Di fronte alla povertà a Syracuse (Stati Uniti), i lasalliani “vedono di più, si interrogano di più, agiscono di più”

Syracuse, nello Stato di New York (Stati Uniti), si è contraddistinta per una profonda resilienza e per continue sfide. Per decenni, la città ha registrato uno dei tassi di povertà infantile più elevati del Paese. Quest’anno il *Lasallian Social Justice Institute* (LSJI) si è proposto di approfondire le realtà legate alla povertà infantile e all’opera di speranza.

Lo scorso luglio, 12 partecipanti lasalliani si sono confrontati con le realtà vissute dai bambini e dalle famiglie che vivono in condizioni di povertà e hanno esaminato i sistemi interconnessi dell’istruzione, dell’alloggio, dell’insicurezza alimentare e dell’accesso alle risorse comunitarie. Attraverso visite sul campo, dialoghi con gli operatori comunitari e riflessioni guidate, i partecipanti sono stati invitati ad andare oltre le statistiche per giungere a una comprensione più profonda delle persone le cui vite sono segnate dalla povertà.

Il gruppo era composto da lasalliani provenienti da tutta la Regione, in rappresentanza di istituti di istruzione secondaria, servizi per giovani e famiglie, Catholic Charities, nonché di un istituto di ricerca e di una scuola pubblica convenzionata. Il programma in presenza è stato animato da Fratel Michael Phipps, FSC, direttore *ad interim* della missione e della formazione presso la *Cretin-Derham Hall* di St. Paul (Minnesota), e da Amanda Webster, insegnante di religione alla *Christian Brothers Academy* (CBA), che quest’anno ha ospitato il programma.

Nel suo discorso di benvenuto, il presidente della CBA, Matt Keough, ha affermato: «Ci sono alcune statistiche allarmanti su Siracuse. Ma ci sono anche storie di speranza. Persone straordinarie che fanno la differenza nella comunità del centro di New York».

I partecipanti hanno potuto conoscere da vicino la Missione Lasalliana inserita nel

programma «Bridge 2 Brothers» della CBA, che offre agli alunni che frequenteranno la quinta e la sesta elementare nel Distretto Scolastico della Città di Siracuse un programma didattico quotidiano e un percorso di apprendimento esperienziale della durata di quattro settimane durante l'estate. Questo programma è nato come progetto di laurea dell'Istituto Johnston e in seguito ha ricevuto il Premio Fratello Michael Collins nel 2024.

La visita a questo programma ha colpito particolarmente Rachel Jones, insegnante di inglese e di lingua e letteratura per la settima classe della scuola paritaria *Catalyst Maria Charter School* di Chicago, Illinois. «Ho osservato come gli studenti delle scuole superiori fornissero con entusiasmo consigli a quelli della quinta e della sesta classe, e ho imparato che la vera leadership richiede pazienza, compassione e il coraggio di stabilire aspettative amorevoli ma ferme», ha affermato.

«Ho capito come l'istruzione vada oltre le pareti dell'aula, creando una comunità basata sulla fiducia con le famiglie. […] L'istruzione ha il potere di elevare non solo ogni singolo studente, ma intere famiglie, promuovendo la dignità, il senso di appartenenza e la speranza», ha aggiunto Jones.

Allo stesso modo, Sergio Rumayor, insegnante di religione alla *St. Peter's Boys High School* di Staten Island, New York, ed ex allievo lasalliano, ha testimoniato la missione dell'educazione lasalliana, che «considera ogni allievo come un individuo uguale, degno e meritevole di dignità, rispetto e attenzione». «Questo ambiente, col tempo, può dare frutti incredibili e permette ai ragazzi di fare buon uso dei doni che Dio ha loro concesso», ha proseguito.

Il programma si è poi concentrato sui temi della fame e della speranza, con diverse visite a istituzioni locali partner, tra cui il *Samaritan Center*, il *Brady Faith Center*, l'orto comunitario *Brady Farm* e la *Grace Church*. Hanno svolto attività di volontariato con organizzazioni impegnate nell'equità abitativa, come «A Tiny Home for Good» (Una piccola casa per il bene) e «Sleep in Heavenly Peace» (Dormire nella pace celeste), dove hanno costruito letti a castello per i bambini della comunità.

Mentre svolgeva attività di volontariato presso il *Road to Emmaus Ministry,* un'organizzazione di assistenza sociale di ispirazione religiosa, Kristy Reed, responsabile dei case manager dei servizi per i giovani della *Catholic Charities* di

Filadelfia (Pennsylvania), ha vissuto un'esperienza che l'ha profondamente colpita.

«Quasi tutte le persone che abbiamo assistito si sono prese la briga di leggere i nostri nomi sui badge identificativi e di ringraziarci personalmente, rivolgendosi a noi per nome», ha ricordato. «Sono state capaci di mostrarci, nonostante fossimo dei perfetti sconosciuti, dignità e rispetto in un momento di bisogno».

Ha collegato questo concetto al proprio lavoro dicendo: «Quando parlo con i miei colleghi, con altri professionisti e, soprattutto, con le persone a cui forniamo assistenza… l'importante è farle sentire 'viste', ascoltate, rispettate, ecc., anche attraverso gesti semplici come chiamarle per nome, chiedere loro come stanno e ascoltarle davvero».

«Ogni opera ha dimostrato che il servizio si basa sulla costruzione di relazioni e sul riconoscimento della presenza di Dio in ogni persona», ha affermato Alicia Sims, assistente contabile presso la *Christian Brothers High School* di Sacramento, in California. Ha sottolineato il potere di dare testimonianza e di trattare le persone con dignità, compassione e rispetto.

Questa esperienza, come ha osservato Sims, «mi ha spinto a guardare oltre le circostanze e a considerare ogni persona con maggiore empatia e comprensione» e «ha rafforzato l'idea che vivere la nostra fede significhi non solo rispondere ai bisogni immediati, ma anche creare comunità accoglienti in cui le persone si sentano apprezzate, ascoltate e sostenute».

In definitiva, il programma si è concentrato sull'aiuto comunitario, collaborando con il programma *Syracuse Assistance for Food & Essentials* (S.A.F.E.) dell'*Interfaith Community Collective* per accogliere la comunità e facilitare l'accesso a risorse quali la distribuzione di generi alimentari, vestiti, pasti caldi, aiuti per la spesa e molto altro ancora.

Per Jones, l'LSJI gli ha lasciato un «rinnovato senso di responsabilità», una comprensione più profonda di «ciò che significa vivere la Missione Lasalliana» e la sfida di riflettere «non solo su come mi prendo cura dei miei studenti in classe, ma anche su come contribuisco alla missione di tutta la mia comunità educativa». «La Missione Lasalliana non è qualcosa di cui ci limitiamo a parlare», ha affermato. «È qualcosa che viviamo consapevolmente ogni giorno».

Reed è uscita da questa esperienza sentendosi rinnovata e ha affermato che questa esperienza formativa «mi ha ricordato perché faccio quello che faccio».

Allo stesso modo, questa esperienza ha «cambiato completamente il mio senso della missione, specialmente all'interno della mia stessa comunità», ha riflettuto Rumayor. «Mi ha dato l'energia per vedere di più, mettere in discussione di più e fare di più».

Dopo una settimana all'insegna di una maggiore consapevolezza, senso di comunità e responsabilità, Rumayor ha affermato con semplicità: «Il mio corpo è stanco, ma la mia anima si è davvero nutrita».

* *Articolo pubblicato da RELAN (Regione Lasalliana del Nord America).*